



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

18 ottobre 2019

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp lancia l'appello allo sport italiano: inopportuna la finale di Champions League a Istanbul
- Capitan Uncino Uisp "su Repubblica": la storia di Carmelina
- Dalla TgR Rai Bolzano: sul linguaggio nello sport arrivano le linee guida dettate da Uisp e Giulia giornaliste
- Rapporto sport-politica: lo affrontano Corrado Augias e Italo Cucci nella loro posta (su Repubblica e Corriere dello Sport)
- Un calcio al razzismo: la Figc annuncia il sistema Var contro i buu; l'ex Pallone d'oro Hristo Stoichkov si schiera contro la sua Bulgaria; pubblicato un libro su 20 lezioni contro l'odio di M.Castellani e A.Smulevich
- Caso Schwazer: l'ex marciatore svela la sua seconda vita dopo la squalifica per doping
- Storie di sport e società: Bologna e Sinisa Mihajlovic, un legame tra una città e il suo allenatore che ha superato i confini del campo da gioco
- Diritti: alla scoperta dei progetti sportivi che aiutano i giovani resilienti delle zone più difficili
- Sport e salvaguardia dell'ambiente: lo sfruttamento selvaggio delle Alpi Apuane raccontato da un gruppo di arrampicatori nel documentario "Carie"

- Bikeconomy: la bicicletta come strumento di inclusione (su Vita)
- Sviluppo sostenibile: è il momento di accelerare con la linea verde
- Contrasto al gioco d'azzardo: le novità presentate dalla manovra di bilancio 2020

### **Uisp dal territorio:**

- Bicincittà: domenica 20 ottobre la manifestazione nazionale Uisp fa tappa a Orvieto
- A Reggio Emilia l'Uisp insegna alle donne l'emancipazione attraverso l'uso della bicicletta
- Uisp Bra: in programma investimenti per una gestione ventennale della piscina di Saluzzo
- A Cosenza cresce l'attesa per il fischio d'inizio del Campionato di calcio over 35 Uisp
- La StraGenova 2019 cambia data: la manifestazione slitta al 17 novembre a causa del maltempo previsto

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

HOME ([HTTP://WWW.ARTICOLO21.ORG](http://www.articolo21.org))CHI SIAMO ([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/CHI-SIAMO/](https://www.articolo21.org/chi-siamo/))LE NOSTRE FIRME ([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/HANNO-COLLABORATO-CON-NOI/](https://www.articolo21.org/hanno-collaborato-con-noi/))CONTATTI ([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/CONTATTI/](https://www.articolo21.org/contatti/))ARCHIVIO STORICO ([HTTP://ARCHIVIO.ARTICOLO21.ORG](http://archivio.articolo21.org))([HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/ARTICOLOVENTUNO/](https://www.facebook.com/articoloventuno/))

(/ISCRIZIONE-ALLA-NEWSLETTER-DI-ARTICOLO21/)

Dal territorio: **CAMPANIA** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/campania/>) **FRIULI VENEZIA GIULIA** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/friuli-venezia-giulia/>) **LOMBARDIA** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/lombardia/>) **TRENTINO ALTO ADIGE** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/trentino-alto-adige/>) **VENETO** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/veneto/>)

18 Ottobre 2019



# Articolo 21

liberi da... (<https://www.articolo21.org/>)

Il dovere di informare il diritto ad essere informati

Cerca



SEZIONI GENERALI

BAVAGLI

DIFFAMAZIONE

MINACCE E VITTIME

MISTERI ITALIANI

MAFIE

MEDIA

RAI

LAVORO

DIRITTI

MIGRAZIONI

CONFLITTI E TERRORISMO

INIZIATIVE DI ARTICOLO21

Sei qui: Home (<https://www.articolo21.org/>) / Articoli (<https://www.articolo21.org/category/articoli/>) / Interni (<https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/>) / Uisp: inopportuna la finale di Champions League a Istanbul

## Uisp: inopportuna la finale di Champions League a Istanbul

Articoli (<https://www.articolo21.org/category/articoli/>), Interni (<https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/>)

17 Ottobre 2019 di: REDAZIONE ([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/AUTHOR/ADMIN/](https://www.articolo21.org/author/admin/))

Mi piace 0

Condividi



La guerra della Turchia contro i curdi nel Nord della Siria è iniziata. L'Uisp sostiene le iniziative unitarie che si stanno svolgendo in varie città italiane per chiedere il cessate il fuoco ed è al fianco delle organizzazioni umanitarie internazionali che si stanno prodigando per l'assistenza e le cure sanitarie alle popolazioni.

Inoltre, l'Uisp chiede che lo sport non rimanga indifferente di fronte a questo nuovo conflitto e, in nome dei principi della Carta Olimpica, ritiene inopportuno che si svolga proprio ad Istanbul la finale della Champions League il 30 maggio 2020, nello stadio Atatürk: "In questi ultimi mesi di polemiche rispetto alla riforma dello sport italiano, si è agitata spesso la bandiera della Carta Olimpica – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – Vista la mobilitazione della politica e delle istituzioni internazionali, non si comprende l'eccessiva cautela dello sport italiano e di quello europeo nell'esprimersi circa l'inopportunità di far svolgere la finale della Champions League ad Istanbul. La Carta Olimpica è contraria ad ogni forma di discriminazione e promuove uguaglianza e pace, allora cosa si aspetta a prendere una decisione per dare un chiaro segnale nei confronti di quanto sta accadendo nei confronti della popolazione curda?".

"Condanniamo i gesti provocatori da parte di sportivi che si sono visti di recente negli stadi di calcio in Europa – conclude Manco – La Uisp fa appello non solo alle istituzioni del calcio, alla rete Fare, ma a tutto lo sport italiano perché si possa intervenire con una soluzione alternativa per la finale di Champions. Non attendiamo ancora".

L'Uisp rilancerà la sua posizione anche sui social e nel web con l'hashtag #lospòrtéaltracosa.

Ricerca avanzata (/ricerca-avanzata/)

### DAL TERRITORIO

Seleziona una regione ▾

### NEWS



(<https://www.articolo21.org/2019/10/gazzetta-del-mezzogiorno-incontro-fra-governo-fnsi-e-azienda-lorusso-il-lavoro-torni-al-centro-dellagenda-politica/>)

Gazzetta del Mezzogiorno, incontro fra governo, Fnsi e azienda. Lorusso: "Il lavoro torni al centro dell'agenda politica" (<https://www.articolo21.org/2019/10/gazzetta-del-mezzogiorno-incontro-fra-governo-fnsi-e-azienda-lorusso-il-lavoro-torni-al-centro-dellagenda-politica/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/10/il-cordoglio-della-fnsi-per-la-morte-di-paolo-bonaiuti/>)

Il cordoglio della Fnsi per la morte di Paolo Bonaiuti

(<https://www.articolo21.org/2019/10/il-cordoglio-della-fnsi-per-la-morte-di-paolo-bonaiuti/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/10/marcia-restiamo-umani-basta-odio-basta-paura-uniti-per-i-diritti-di-tutti-roma-19-ottobre/>)

Marcia "Restiamo umani" Basta odio, basta paura. Uniti per i diritti di tutti. Roma, 19 ottobre

(<https://www.articolo21.org/2019/10/marcia-restiamo-umani-basta-odio-basta-paura-uniti-per-i-diritti-di-tutti-roma-19-ottobre/>)



Ultime edizioni tg e gr

Donne e sport, arrivano le linee guida per un linguaggio corretto

# MEDIA E IDEE GUIDA DIZIONARIO PER UNA SPORT DIVERSA INFORMAZIONE

**L** mondo dello sport non è "amico delle donne": oltre alla grave e intollerabile discriminazione economica tra atlete e atleti, alla scarsa presenza delle donne nelle strutture dirigenti delle diverse discipline, all'insufficiente promozione dello sport femminile, c'è una modesta, inadeguata e spesso stereotipata presentazione degli sport femminili sui media.

Secondo "I numeri dello sport 2017" del Coni, lo sport italiano è ancora di forte impronta maschile, ma "nel sistema diverse iniziative mirano a sostenere la partecipazione delle donne. Sebbene l'incidenza delle atlete nei comitati sta gradualmente aumentando, le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali delle federazioni, a livello locale, nazionale ed europeo". Nel 2017 la quota delle atlete ha raggiunto il suo massimo storico (17,5%) e gli atleti maschi sono 7 milioni di persone (quasi il 90% del totale).

Condividi — SPORT 17/01/2018

## Donne e sport, arrivano le linee guida per un linguaggio corretto

"Evitare i commenti sul fisico e concentrarsi sui risultati sportivi": le norme in

Le lettere di Corrado Augias

# Quando la propaganda si serve dello sport



di Corrado Augias

*Caro Augias, i giovani della Hitlerjugend, i Figli della Lupa, i ragazzi e le ragazze della Rivoluzione Culturale cinese o quelli irreggimentati nel Komsomol sovietico, testimoniano chiaramente come la maggior parte di coloro che nascono e vivono sotto un regime ne seguono, volenti o nolenti, le vicende. Oggi molti atleti turchi testimoniano il loro appoggio a Erdoğan nella scellerata guerra contro i curdi. La maggior parte sono ragazzi che sotto il regime del dittatore turco hanno ricevuto il loro "imprintig" politico, sociale e culturale. Sono contestati e additati al pubblico ludibrio, si invocano sanzioni di tutti i tipi contro di loro che si considerano patrioti sinceri. Sbagliano? Secondo me no, perché gli sportivi sono uomini e donne come noi, con le loro idee. Ricordiamo Nazario Sauro e Cesare Battisti, considerati eroi e martiri dall'Italia ma traditori dall'Impero Austro-Ungarico: alla fin fine si tratta di questione di prospettiva. Mi piacerebbe che si riflettesse un po' di più prima di esprimere giudizi sommari, cercando anche di immedesimarsi nell'altro.*

**Fernando Floriani**

fernando.floriani@alice.it

**D**elicatissima questione che investe i calciatori turchi che hanno salutato militarmente il pareggio ottenuto allo *Stade de France* contro i campioni del mondo della nazionale francese, i famosi *bleues*. Quel saluto aveva un chiaro significato politico: voleva dire sostegno all'operazione "primavera di pace" che il regime turco ha scatenato contro i curdi di Siria. Mi viene in mente la nazionale italiana di calcio allenata da Vittorio Pozzo che nei primi anni Trenta,

**schierata sull'attenti prima d'una partita, saluta il pubblico alzando il braccio nel saluto romano. Nell'agosto 1936, alcuni episodi sinistri hanno accompagnato i giochi dell'XI olimpiade che si svolsero a Berlino. Tutti gli atleti di origine ebraica vennero esclusi, lo stesso direttore del Villaggio Olimpico, Wolfgang Fürstner, classificato come ebreo venne allontanato dall'incarico; poco dopo si suicidò. Nell'ottobre 1968 alle olimpiadi di Città del Messico, i velocisti americani Tommie Smith e John Carlos primo e terzo nella finale dei 200 metri piani, salutarono l'inno degli Stati Uniti alzando il pugno con la mano rivestita da un guanto nero; intendevano protestare contro le discriminazioni razziali nel loro paese. La foto che li ritrae a capo chino col pugno levato è diventata una delle icone del XX secolo. Ho citato episodi di differente natura e significato per ricordare che lo sport è stato spesso occasione di propaganda (o protesta) politica. È possibile che i calciatori turchi abbiano una reale simpatia per il regime instaurato nel loro paese dal nuovo sultano Recep Tayyip Erdoğan ma è anche possibile che facciano buon viso a cattivo gioco per evitare punizioni e rappresaglie anche contro le loro famiglie. Il bomber turco Hakan Şükür, che ha giocato anche in alcune squadre italiane, dopo il ritiro venne eletto deputato in un partito favorevole a Erdoğan. Le cose cambiarono dopo la rottura tra il presidente e Fethullah Gülen, l'ex calciatore dovette trovare rifugio in California. Gli è andata bene: oggi vende caffè in un bar di Palo Alto. Preferibile a stare in galera senza processo.**



Il punto d'incontro  
tra un grande giornalista  
e i lettori del  
Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a  
post@corsport.it  
italocu39@me.com

# Post

di Italo Cucchi

## La politica è impotente davanti agli eccessi di Erdogan. Ci pensa Trump a fermarlo

### LO SPORT E L'INFORMAZIONE NON IL BOICOTTAGGIO FANNO CADERE LE DITTATURE



I giocatori della Turchia fanno il saluto militare alla fine della partita contro la Francia valevole per le qualificazioni a Euro 2020 L'ESPRESSO

Caro Cucchi, alla mia età non mi piace più parlare di politica perché vorrei godermi la vita con serenità ed in pace col mondo intero. Di conseguenza non dovrei esprimere il mio pensiero per l'episodio del saluto militare dei giocatori turchi durante la partita disputata a Parigi contro la Francia, episodio che ha scaturito dissensi a destra e a manca, specialmente nella classe politica italiana dichiarando inopportuno disputare la finale di Champions League allo stadio Olimpico Atatürk di Istanbul. Premetto che conosco un poco la realtà del popolo turco in quanto ho lavorato per 9 mesi in Turchia per una società italiana, e devo dire che sono persone semplici, accoglienti e con la gioia di vivere. Per questo, nonostante la mia ritrosia per la politica, non posso sottrarmi a dare la mia solidarietà ad alcuni cari amici turchi e al popolo in generale che, insieme

me ai curdi, sono vittime della dittatura instaurata dal presidente Erdogan. All'epoca della mia permanenza in Turchia Erdogan si presentava come un democratico, nel 2002 fu eletto primo ministro, nel 2014 è stato eletto presidente. Col passare degli anni ha aumentato a dismisura il suo potere tanto da diventare il dittatore di oggi. Oggi tutti hanno paura del regime instaurato. (...) Vogliamo credere che i ragazzi che giocano a calcio e conoscono benissimo la realtà del loro paese, che guardano in televisione l'immane tragedia del popolo curdo con donne e bambini massacrati dal loro esercito, abbiano avuto un motivo plausibile per fare il saluto militare? Quale politico di primo piano vuole quindi togliere la finale di Champions League a questa gente che vede il calcio come espressione di gioia e di libertà? Si faccia avanti.

Luigi Caccianuoti. libero.it

Caro Luigi, prima di tutto aggiorniamoci: mentre l'Europa chiacchierava di boicottaggio del calcio, incapace di altri interventi diplomatici, l'invio di Trump, Pence, ha fermato Erdogan, gli ha impedito di continuare la sua opera sanguinosa, confermando che solo dagli Stati Uniti (o dalla Russia) possono nascere decisioni importanti a tutela del comune interesse, anche del nostro, dico di noi italiani. E adesso parliamo di Sport. Alla mia età non ne posso più di avere a che fare con tutti quei parastatisti che ad ogni manifestazione d'intolleranza di questo o quel governo chiedono di boicottare lo sport. A questi ricordo che dove passa lo sport cadono i regimi dittatoriali perché i loro leader sfidano la potenza più alta e invincibile: l'informazione che dello sport è voce e anima. Nel 1976, nonostante le urla dei comunisti e soci, andammo in Cile per la finale di Coppa Davis che vincemmo, aprendo contemporaneamente la porta - come raccontano i testi di storia economica di quel Paese - alle riforme democratiche pienamente risolte dopo pochi anni. Più breve fu la sopravvivenza del governo dittatoriale argentino al Mundial del 1978, durante il quale ci fu possibile mostrare al mondo le atrocità del regime e la tragedia dei Desaparecidos. Nel 1980 - senza che la sinistra obiettasse alcunché - andammo alle Olimpiadi di Mosca mentre il leader

sovietico era il famigerato Leonida Breznev che presto fu soffocato dalla voglia di libertà offerta ai cittadini dagli atleti di mezzo mondo, dalla televisione e dai giornali che prepararono l'avvento di Gorbaciov. Sempre presente, lo sport, là dove la politica impotente e le fruste ideologie nulla ottenevano con le condanne morali a chiacchiere e i boicottaggi.

## Sport

# Razzismo, Gravina: "Basta compromessi, useremo Var contro i 'buu'"



Gabriele

Gravina (ansa)

Il numero uno della Figc prende una posizione netta: "Negli altri Paesi c'è puntualmente l'applicazione delle sanzioni, mentre da noi si fa fatica. Dobbiamo punire in tempo reale, perché solo con la certezza delle sanzioni possiamo fare passi avanti"

17 ottobre 2019

**ROMA** - "Forse in Italia abbiamo meno casi di discriminazione rispetto ad altre nazioni, ma negli altri Paesi c'è puntualmente l'applicazione delle sanzioni, mentre da noi si fa fatica. Dobbiamo punire in tempo reale, perché solo con la certezza delle sanzioni possiamo fare passi avanti. Il compromesso deve essere accantonato". E' la netta presa di posizione del presidente della Federcalcio Gabriele Gravina riguardo il problema del razzismo negli stadi.

## **"Servono severità e durezza"**

"Quanto avvenuto a Sofia ([durante Bulgaria-Inghilterra](#), ndr) purtroppo dimostra che il razzismo è un fenomeno diffuso - ha continuato Gravina -. Abbiamo registrato qualche episodio in Italia e tutti hanno gridato allo scandalo, come se il nostro Paese fosse l'epicentro del problema, invece il fenomeno ignobile è diffuso in tutta l'Europa: serve severità e durezza. Bisogna riunire tutte le forze per una reazione da parte della politica sportiva e delle autorità di governo". In questo senso Gravina annuncia che è stato "presentato al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora un'ipotesi per un nuovo protocollo di collaborazione col ministero dell'Interno, individuando tre aree di intervento: educazione e formazione, aspetti che richiedono tempi medio-lunghi; l'applicazione di norme molto severe con sanzioni altrettanto severe e in ultimo il coinvolgimento diretto delle società, che con le modifiche apportate ai nostri codici di giustizia sono oggi parti attive per combattere qualsiasi fenomeno legato alla violenza e alla discriminazione territoriale e razziale".

## **"Sistema Var contro i 'buu'"**

"Mi stupisce che alcuni cori a volte vengano percepiti, altre volte no: bisogna capirne le ragioni, tutto questo non è normale - ha continuato Gravina -. Per questo adotteremo il sistema Var contro i buu. Non mi interessa se il coro sia chiaro o meno. Per il solo fatto che sia fatto da uno, due o dieci soggetti, bisogna intervenire. Le società oggi possono individuare i responsabili attraverso la tecnologia: stiamo portando avanti delle sperimentazioni e ne parleremo presto". Gravina ha poi lanciato un appello alle istituzioni: "Possiamo vincere questa battaglia contro il razzismo soltanto se siamo tutti uniti e concentrati sull'obiettivo comune di allontanare questi soggetti dalle nostre competizioni".

# «E ora buttateci fuori!»

## L'ira di Stoichkov «I razzisti devono stare senza Coppe»

L'ex Pallone d'oro dopo le lacrime tv per i buu e i saluti nazisti: «La Bulgaria come l'Inghilterra degli anni Ottanta»

di Andrea Schianchi

INCONTRO IN FRENTE DEL

**A**l culmine della tensione, dopo la rabbia e lo sgomento, non restano che le lacrime. Come quelle che ha mostrato in diretta televisiva, lunedì sera, Hristo Stoichkov, Pallone d'oro 1994, il giocatore più famoso nella storia della Bulgaria. Aveva appena assistito alla vergogna di Sofia: cori razzisti e saluti nazisti durante Bulgaria-Inghilterra. Stoichkov che, a dispetto di certi atteggiamenti arroganti quando era in campo, è uomo di rara sensibilità, non ha retto a ciò che stava accadendo davanti ai suoi occhi e le lacrime gli sono scese naturalmente, soltanto l'accortezza di proteggersi il volto con le mani perché le telecamere spesso sono implesiose. «Questa gente va buttata fuori dagli stadi. Basta! E, se serve, si escluda la Bulgaria dalle coppe com'è accaduto all'Inghilterra alla metà degli anni Ottanta dopo la tragedia dell'Heysel» ha tuonato con la consueta grinta. E ieri, dal Bangladesh, il presidente della Fifa Gianni Infantino ha ribadito: «Se ci sono razzisti che insultano i calciatori, dobbiamo fermare le partite. Non possiamo permettere loro di

vincere. Il calcio deve andare avanti e queste persone vanno punite. I responsabili vanno presi e cacciati via, non deve essere permesso loro di entrare più in uno stadio di calcio. E in più bisogna perseguirli: il razzismo è un crimine e dovrebbe essere considerato tale in tutti i Paesi del mondo». La Fifa, inoltre, «estenderà a livello mondiale» qualsiasi sanzione adottata su base nazionale «perché per i razzisti non c'è posto nel calcio in qualsiasi parte del mondo». Dopo i fatti di Sofia, il presidente della Federcalcio bulgara Mihaylov si è dimesso, sono state arrestate cinque persone e un'inchiesta per razzismo è stata avviata dalla Fifa.

► **Stoichkov, che cosa sta succedendo a Sofia?**

«Qualcosa d'incredibile. Quando ho sentito i bui razzisti indirizzati agli inglesi e ho visto le mani tese nel chiaro saluto nazista, mi sono messo le mani nei capelli. Ma dove stiamo andando a finire? La Bulgaria non è questa, mi sono detto, bisogna reagire. Noi non abbiamo nulla a che fare con i razzisti e con i nazisti. Tutto ciò è intollerabile».



**Il mio pianto? Quello di un uomo la cui vita è il calcio. Sono stato umiliato.**

**Hristo Stoichkov**  
Ex Parma, Pallone d'oro 1994

► **Che cosa suggerisce per evitare che certi episodi si ripetano?**

«Durezza nell'intervento, ecco ciò che serve. I responsabili vanno arrestati, si deve proibire loro di entrare negli stadi per tutta la vita e si deve avviare una seria indagine su ciò che è accaduto e su ciò che, eventualmente, si nasconde dietro questa azione».

► **Non è la prima volta che la Bulgaria è al centro dell'attenzione per il problema del razzismo.**

«Già nelle partite contro il Kosovo e contro la Repubblica Ceca c'erano stati episodi simili. Ma non così eclatanti. In ogni caso, adesso basta. Aggiungo una proposta: se serve, chiudiamo gli stadi e giochia-

mo tutte le partite a porte chiuse. Il razzismo va estirpato, come una pianta malata bisogna intervenire sulle radici. Siamo nel Terzo Millennio, in una società globale, non è possibile tollerare certe vergogne. Le mie lacrime in televisione sono le lacrime di un uomo bulgaro, appassionato di calcio, che del calcio ha fatto la sua vita: mi sono sentito ferito, umiliato da questi tifosi».

► Il portiere della nazionale bulgara, però, ha definito «diligente» il comportamento del pubblico.

«Ma di che cosa stiamo parlando? Il fatto è che anch'io sono convinto che la stragrande maggioranza della gente presente allo stadio di Sofia non è razzista e che soltanto una minoranza è responsabile dei cori e dei saluti nazisti, ma questa minoranza va combattuta altrimenti in poco tempo diventa maggioranza. La battaglia al razzismo è aperta e io sono in prima linea: dove c'è discriminazione non ci può essere sport».

© RIPRODUZIONE ASSERVATA



TEMPO DI LETTURA 2'50"

Il libro

# Thuram: «Partire dai bimbi, non conoscono differenze»

di **Massimiliano Castellani**  
e **Adam Smulevich**

**Quella di Lilian Thuram, l'ex di Parma e Juve, ambasciatore Unicef che contro le discriminazioni gira le scuole, è una delle 20 lezioni contro l'odio di «Un calcio al razzismo», libro di Massimiliano Castellani e Adam Smulevich (ed. Giuntina, 10 euro) di cui proponiamo un estratto**

**N**ella storia del pianeta calcio, segnato spesso da un'angosciante superficialità, passerà comunque il grande impegno socioculturale che da anni va diffondendo un campione del mondo del pensiero forte come Lilian Thuram. Il francese nato a Guadalupa, ex Parma e Juventus, anche dopo aver lasciato il calcio ha continuato la sua missione di difensore, scendendo nel campo dei diritti civili e della lotta al razzismo. (...) Il suo tridente personale è rappresentato dal Nobel per la letteratura Jean-Marie Gustave Le Clézio, dal paleontologo e suo «maestro» Yves Coppens e dall'antropologo Tzvetan Todorov, che in-

daga intorno alla pluralità umana e con il quale già da calciatore si confrontava seguendone i seminari sulle relazioni nella società polifonica. Quel tipo di società, che il giovane Lilian, «il primo bambino nato a Guadalupa nel 1972», ha scoperto emigrando giovanissimo in Francia. (...) «È stato a Parigi che sono diventato nero. Ad Anse-Bertrand, a Guadalupa, non ci chiedevano di che colore fosse la nostra pelle. Eravamo tutti scuri». La prima sconfitta della sua vita è stato sentirsi chiamare, tra i banchi di scuola, *Noirtrude*. (...) «Abbiamo tutti la stessa origine. Siamo tutti africani, nati tre milioni di anni fa, e questo dovrebbe spingerci alla fratellanza». Da qui inizia il



cammino dell'uomo e anche della filosofia «universalista» che anima Thuram. Tutta l'attività divulgativa dell'ex fuoriclasse francese è infatti rivolta all'abbattimento degli steccati razziali, ma è convinto che questa azione possa dare dei risultati concreti solo se viene fatta iniziare dai banchi di scuola. «Quando vado nelle classi - racconta Lilian - i bambini mi dicono che riconoscono quattro tipi di razze: nera, gialla, bianca e rossa. Dei neri sanno che sono i più veloci, più forti fisicamente e cantano meglio di tutti. I gialli sono forti in matematica e campioni di ping-pong. Ai bianchi riesce bene un po' tutto quello che sanno fare le altre due razze, mentre dei rossi

non sanno niente, anche perché in Francia non si vedono più film alla tv sugli indiani d'America. Ma qualcuno ha detto loro che quelli sono i rossi». «Noi - insiste Thuram - dobbiamo cambiare questa prospettiva della divisione, dobbiamo educarli fin da piccoli, anche perché i bambini, a differenza di noi adulti, sanno stare insieme senza provare paura per le loro differenze. E poi i bimbi vedono cose che noi adulti ignoriamo». Prima del triplice fischio, da eterno capitano coraggioso Thuram rilancia lontano come un pallone il suo sguardo di speranza: «Non c'è una storia nera né una storia bianca. È tutto il passato del mondo che dobbiamo recuperare per capire meglio noi stessi e preparare il futuro dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Schwazer



IL RACCONTO

## L'ATTESA DI ALEX «I TEMPI LUNGH? SONO RESISTENTE»

L'ex marciatore ritrova il sorriso solo con moglie e figlia. Le grigliate con Paris e le uscite in bici: «Tornare? Impossibile senza nuove tutele»

di Francesco Contini

**Il gip di Bolzano mercoledì ha ordinato un supplemento di perizie per cercare di sbrogliare il caso Schwazer. La possibile "manipolazione" delle provette è stata messa nero su bianco dal giudice. Intanto l'altoatesino ha cambiato vita**



«Di fondo ne ho, i tempi lunghi non sono un problema...». Così nei giorni scorsi Alex Schwazer spiegava il suo stato d'animo agli amici fidati di Racines che gli chiedevano notizie sulla possibile conclusione della vicenda giudiziaria. Nessuno lo sa con certezza, ma da quando è intiziato l'incubo (giugno 2016, con la positività dell'altoatesino per il controllo a sorpresa di capodanno) qualcosa di nuovo è accaduto: la parola «manipolazione» è stata messa nero su bianco anche dal giudice di Bolzano Walter Pelino (lo avevano già fatto i Rls nella perizia con-

segnata al pm). Non solo, nelle 34 pagine in cui mercoledì il gip ha disposto un supplemento di test, sono stati evidenziati i comportamenti anomali della IAAF e nella conclusione l'indagato per frode sportiva (Schwazer) diventa possibile parte lesa. Ecco perché è diventata incandescente la lunga marcia intrapresa dai magistrati per tentare di arrivare alla verità dell'intricata storia.

### Cavallo di Troia

Ci vorrà del tempo, molto tempo, per avere i risultati delle nuove perizie. E c'è spazio per una riflessione: come mai il gip ha chiesto alla Wada di fornire 50 campioni anonimi di urina in soggetti positivi al testosterone per approfondire la possibilità dell'innalzamento del Dna causato dal doping (è la tesi IAAF per spiegare l'anomalia nelle provette di Schwazer), quando nell'ordinanza avanza più di un dubbio e qualche sospetto sulla

sua credibilità? Non era meglio investire del problema la struttura nazionale italiana dell'antidoping (la Nado)? Oppure siamo di fronte a un possibile cavallo di Troia, con il giudice che ha studiato la mossa proprio per stanare i responsabili delle alterazioni? Non resta che attendere, ma certo il vento è girato rispetto al processo sportivo celebrato a Rio durante l'Olimpiade 2016 (8 anni di squalifica per l'italiano). Un processo dove il diritto di difesa fu calpestato in modo brutale.

### Torte e grigliate

Sono passati più di tre anni e la vita di Schwazer è molto cambiata. Non il luogo di residenza, l'amena e amata Racines. Ma il resto, sì. A settembre Alex ha sposato la compagna Kathrin Freund: la coppia ha una bambina, Ida, nata nel marzo 2017. «Da me ha preso il carattere, è testarda...», spiega Alex a chi lo va a trovare nella sua casa immersa nei boschi. Spesso la visita è ripagata da una buonissima fetta di torta ai mirtilli, preparata da Kathrin. E dai sorrisi di Schwazer: la presenza della bimba è un toccasana, lo rende allegro. Certo, nei discorsi è impossibile non toccare il caso



giudiziarlo. «Quando ho sbagliato ci ho messo la faccia, ma nel 2016 ero pulito: dimostrare la mia innocenza non è un capriccio. Lo devo alla mia famiglia. E lo devo a tutti quelli che hanno fiducia in me...». Ripete agli amici. Tra quelli che hanno creduto in lui, c'è Sandro Donati. L'allenatore, l'icona antidoping, che lo aveva portato a ri-

#### In famiglia

- 1 Alex Schwazer, 34 anni a Racines
- 2 Con la moglie Kathrin e la figlia Ida (2 anni)
- 3 Schwazer durante una gara


vincere. «Mi ha aperto un mondo, con lui avevo raggiunto uno stato di forma incredibile, allenandomi in modo incredibile», ricorda. Schwazer sente Donati ogni giorno, qualche volta chiede consigli. Perché ora è diventato a sua volta allenatore: segue una trentina di persone (non tesserate), stila tabelle e scarica i dati delle loro uscite. Le studia, corregge e ottiene risultati. Così mantiene la famiglia e si mantiene in forma. Riesce ancora a fare tempi importanti, i 10mila intorno ai 32 minuti, anche meno. Ma non fa strani pensieri e respinge quelli degli altri. «Tornare? Impossibile, pure se domani fossi riabilitato in pieno con la squalifica cancellata. Come potrei prepararmi col tarlo che possono fregarmi di nuovo? Servirebbe più tutela: tipo una terza provetta consegnata a un notaio e una catena di custodia diversa tra campione A e B». Lo Schwazer attuale è tutto casa e lavoro. E dopo le grigliate estive con l'amico sciatore Dominik Paris e le uscite in bici, ora taglia la legna in vista del lungo inverno. Anche quello giudiziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOVITÀ

### Dalla Fidal sì al gip: testerà 50 volontari

• La Fidal ha dato «massima disponibilità» alla richiesta del gip. «È scontato che le istituzioni debbano collaborare al cento per cento». Da stamattina comincerà dunque il lavoro per trovare i 50 volontari che contribuiranno al supplemento di indagine. Si tratta di stabilire, infatti, se esiste una correlazione fra innalzamento dei valori di Dna e allenamento per atleti di alto livello. È intanto l'ordinanza del gip Poline potrebbe essere presto inviata alla Procura presso la Corte d'Appello di Genova «per acquisire informazioni» sulla possibilità che siano state condotte indagini sulle citate mail (lo scambio di informazioni fra funzionari Isaf pubblicato dagli hacker di Fancy Bear e in cui si parlava di «compilto») del febbraio 2017.

 TEMPO DI LETTURA 2'01"



Venerdì 18 Ottobre 2019 | IL FATTO QUOTIDIANO |

# Il senso di Bologna per **SINISA**

## UNA CITTÀ INTORNO A UN UOMO



**N** di **FILIPPO VENTURI**

oi bolognesi ci siamo ritrovati dentro a una storia. Una storia che mai avremmo voluto vivere. Ma che ora ci sta emozionando. Perché è una storia bella, con un protagonista appassionante. Un personaggio vero, genuino, forte, di quelli che, anche quando tutto sembra perduto e l'epilogo scontato, poi ce la fanno sempre.

Questa è la storia di Sinisa Mihajlovic, allenatore della nostra squadra di Serie A, che in un giorno di una calda estate come tante, ha deciso di rompere qualsiasi indugio, raccontando la sua malattia. È una storia che ci sta offrendo una morale straordinaria, che fuoriesce dalla profonda umanità della persona coinvolta. Ecco, umanità credo sia proprio la parola chiave. Perché in questo grande occhio di

**In panchina**  
Mihajlovic  
ieri è tornato  
ad allenare  
il Bologna  
in previsione  
della trasferta  
di domani  
contro  
la Juventus  
*LaPresse/Ansa*

## “Il suo coraggio ha contagiato il nostro strano popolo”





## Chi è



**Filippo Venturi nasce a Bologna nel 1972**

## La carriera

**Esordisce nel 2010 con la raccolta di racconti "Intanto Dustin Hoffman non fa più un film". Il primo romanzo nel 2012, "Forse in Paradiso incontro John Belushi". L'ultimo nel 2018, "Il tortellino muore nel brodo"**

bue che è la nostra vita, in cui ogni cosa è filtrata, truccata in maniera da farci apparire sempre felici e spensieratamente social, Mihajlovic ci sta dando la possibilità di capire che ci può essere spazio anche per la normalità. E la normalità è anche malattia. È paura, difficoltà, sincerità.

**LO SAPPIAMO** nostro malgrado: la quotidianità è piena di persone che si ritrovano a combattere. Ogni giorno, in silenzio. Senza riflettori puntati addosso. Mihajlovic li ha. Mali ha usati a fin di bene. Senza secondi fini, anzi. Ha parlato di prevenzione. Si è aperto. E lo ha fatto picconando il muro di gomma di un ambiente impenetrabile, dove nessuno ti perdona niente. Nel calcio, sport maschilista nella sua accezione più cupa, il termine *outing* è il grande sconosciuto. Nel calcio contano solo i forti. Le debolezze vanno sotterrate, nascoste come struzzi che, nella sabbia, non ci infilano solo la testa, ma anche il lungo collo fino alle zampe. Dal giorno della sua conferenza stampa, a Bologna sono successe cose speciali, in un crescendo di clicati addosso, come una piccola foto calamitata al frigo, davvero fosse stata la sceneggiatura di un film, avrebbero emozionato tutta la sala. Sinisa

che lascia il reparto dove è sottoposto al primo ciclo di cure e si presenta a sorpresa in panchina a Verona, la prima di campionato, è un ricordo che, qui in città, ci siamo già appiccicati addosso, come una piccola foto calamitata al frigo, che magari sbiadisce col tempo, ma non si stacca. O come la serenata dei giocatori sotto le

finestre dell'ospedale dopo la clamorosa rimonta di Brescia, le processioni dei tifosi alla Madonna di San Luca, e pure la solidarietà degli altri stadi, in un mondo in cui troppo spesso la rivalità riesce a dare il peggio di sé.

Bologna è una città strana, ambigua. È aperta e solidale, ma anche un po' snob. Ti accoglie, ti spalanca le braccia, ma le sa richiudere prima di averti afferrato del tutto. È autoironica, ma permalosa. È calorosa e algida al tempo stesso. Ma da questa vicenda si è lasciata travolgere. E ora i sentimenti dei bolognesi rotolano via come perle sfuggite da ma-

ni maldestre, palline lucenti e preziose che contengono parole importanti: orgoglio, amore, coraggio. Il coraggio contagioso di Mihajlovic che si insinua nei vicoli del centro, viaggia veloce sotto i portici, avvolge i tetti rossi e ordinati e arriva fin su, a toccare la cima delle torri. Bologna grazie a lui dà e riceve energia positiva. Piange e ride. Vive. Si tiene per mano con squadra e società e fa il girotondo intorno al suo mister. Non lo lascia solo.

Questa è una storia di sport, è vero. E lo sport ha delle regole. Il calcio snocciola eroi ed esempi con eccessiva facilità, a causa di questa sua necessità

impellente di proclamare vincitori e vinti. Ti convince addirittura che tu, tifoso, possa sentirti vincente o perdente nella vita a seconda dei risultati della tua squadra del cuore. Noi a Bologna, che non vinciamo sul campo da quando i nostri nonni portavano i braghini corti, grazie a lui ci sentiamo in vetta. Noi non sappiamo come finirà questa stagione e dopo tutto ce ne fregiamo. Perché noi un vincitore lo abbiamo già. Si chiama Sinisa Mihajlovic. Cuciamogli lo scudetto in bella vista sul petto. Lui sarà il nostro campione per sempre.

RIPRODUZIONI RISERVATE

# La meglio gioventù dello sport resiliente



STORIE

**Viaggio, per conoscere i tanti progetti sportivi e solidali italiani rivolti ai giovani, dalla Siria alla pista di skate di Kabul, dal campo di basket delle ragazze libanesi di Rmeileh fino allo slums di Nairobi in Kenya**

**LUCA GERONICO**

**L**a palla danza sulle rete. Soldati un po' sbracati da una parte, profughi mal vestiti dall'altra. La rete è di filo spinato, quello che serve a segnare un confine. Poco prima lo scontro: «Apri il cancello!» «Stai lontano dal confine!». Rabbia urlata da una parte all'altra. Poi una palla, scovata chissà dove, getta scompiglio fra le tende e con lancio maldestro colpisce in testa il capo delle guardie. Al di là della rete, al di là del confine. La palla, dopo un attimo di esitazione, viene rilanciata, ma con un pugno il ragazzo con la maglia di Maradona la rimanda dall'altra parte del confine. «La mano di Dio», urla beffardo facendo punto. La seconda volta il capo posto non ci sta più a restare immobile: con un perfetto bagher la rimanda al di là della rete. Del confine. Un punto pari. «Are you volleyball?», chiede allora, sorpreso e divertito, il ragazzo alla guardia. E la partita può iniziare. Quando arriva l'ufficiale e i marines devono rientrare nei ranghi, le mani di soldati e dei piccoli profughi si stringono attraverso la rete, lungo il confine.

*Are you volley?*, cortometraggio dell'iraniano Mohammed Bakhshi (importato in Italia dal Festival dei diritti umani), fa come da copertina al convegno "Sport-resilienza-

giustizia in gioco", in programma oggi all'Università Cattolica per ricordare il 30° anniversario della firma della convenzione Onu per i diritti dell'infanzia. Fiction simbolica, ma di uno sport che nella realtà è già in molti casi un consolidato strumento educativo

e di resilienza in un campo profughi o in una città distrutta dalle bombe.

"Skateistan" è una pista coperta dove, passata una perquisizione all'ingresso, si può respirare qualche ora di serenità. Fuori, a Kabul, la guerra civile non è mai veramente fi-

nita, ma Mobasher da un anno frequenta la pista: «In futuro voglio essere uno skater», afferma. «Qui, più che in uno stadio, ci sentiamo in famiglia», confida Farid, uno degli istruttori. Il motivo? «Uno skatepark, comprensivo di scuola, nel bel mezzo di una zona in guerra ha senso in un mondo senza senso», spiegò Craig Stecky, lo skater australiano che ebbe per primo anni fa l'idea. Uno skatepark, a Kabul dove la gente non sa nemmeno pronunciare la parola skateboread: meglio «takheth», tavola. Ma per navigare, in quella pista con delle aule ai lati, c'è una regola: «Ogni ragazzo che va in skate, qui va anche a scuola», conclude Farid.

La palla da basket rimbalza nel centro dello slum di Nairobi: nel 2014 per la prima volta l'associazione "Slums Dunk" è giunta sino in Kenya dove ha costruito il primo campo di pallacanestro nella baraccopoli di Mathare: 95mila persone - la metà sotto i 18 anni - schiacciate in meno di due chilometri quadrati, quasi senza acqua ed elettricità. I cento ragazzi della scuola di mini basket sono la punta di diamante di un progetto che sostiene le "sport skill", le abilità che si maturano con lo sport, in 10 scuole informali della baraccopoli di Mathare raggiungendo, così, complessivamente circa 1000 ragazzi. Un modello ora già replicato, in Kenya, nella baraccopoli di Manyatta (Kisumu) e in Zambia nella Basketball Academy di Ndola.

Ahmad, invece, palleggia nel cortile della vecchia scuola a Rmeileh, a 40 chilometri da Beirut, adattata dal progetto "Fratelli", (fondato nel 2016 dai Fratelli De La Salle e dai Fratelli maristi) per accogliere i profughi che, fuggiti dalla Siria, in Libano non riuscirebbero ad avere nessuna forma di istruzione. «È un sogno, da quando sono piccolo: giocare a calcio. Mi piacerebbe diventare un campione», dichiara Ahmad. Sono più di 600 ragazzi che d'estate, grazie agli allenatori formati in collaborazione con la Fundación Real Madrid, hanno il loro campus. «Mi piacerebbe viaggiare in Spagna, incontrare Messi e poter giocare con lui e con Iniesta», continua Ahmad. Il campo d'asfalto non ricorda il Santiago Bernabeu, ma quella palla da infilare in rete, è già una rivincita sulla vita. Fuggito da Idlib, in Siria, quando aveva sei anni con la famiglia, ora ha una istruzione quasi regolare, e una speranza: «Quando sarò

adulto vorrei aiutare quelli che hanno lo stesso sogno».

Poche decine di chilometri più a Nord di Rameleh si passa la frontiera con la Siria: oggi si combatte ancora nel Rojava, al confine settentrionale con la Turchia. Però da quasi un anno a Homs, la città nel cuore della Siria devastata dal fronte nel 2012, presso il centro sociale Deir Al Mukhalles dei gesuiti, l'Associazione Francesco Realmonte, in collaborazione con l'Università Cattolica, ha dato vita al progetto "Resilienza e sport: una speranza per la Siria". Veronica Hurtubia, pedagoga del Ri.Res. dell'Uc cura la formazione degli educatori mentre Fadi Albittar, nativo di Homs, ex portiere e laureato in scienze motorie all'Università Cattolica, è il responsabile tecnico della polisportiva che propone calcio, basket e aerobica. Palloni e tute sono arrivati nel centro sociale per far superare ai 400 ragazzi che lo frequentano il trauma della guerra e recuperare fiducia nell'ambiente circostante.

Resilienza in guerra, ma che si deve insegnare anche nelle periferie delle nostre metropoli, come fa la "Fondazione Laureus" con i suoi progetti (tanti i campioni suoi testimonial) a Milano, Roma e Napoli. Cosa sia concretamente la resilienza nello sport lo racconterà Ian McKinley – giocatore di origini irlandesi della Benetton Rugby Treviso e della Nazionale – con la sua esperienza personale: «Il distacco della retina è stato un duro colpo da assorbire, ma ha rappresentato la molla per riprendermi quello che il destino mi aveva tolto», dice il campione della palla ovale. Un destino tragico, invece, quello di Samia Yusuf Omar, a cui è dedicato il convegno di oggi. La giovane velocista somala, dopo aver partecipato alle Olimpiadi di Pechino aveva un solo scopo nella vita: fare il suo record personale alle Olimpiadi di Londra. Correre, per lei ragazza cresciuta in un Paese infestato dagli estremisti islamici di al-Shabaab, è stata una sfida continua, a rischio della vita, fin dai primi allenamenti con un amico fraterno per le strade di Nairobi.

Ma per chi corre, il traguardo è l'unica cosa a cui puntare, sopportando ogni fatica e ogni possibile rischio. La sua corsa, però, si è fermata pochi mesi prima dell'inizio delle Olimpiadi di Londra, annegata da un barcone nel mare Mediterraneo. La corsa di Samia

si è fermata il 2 aprile del 2012 all'ultimo miglio, prima di una frontiera dimenticata. Un simbolo da diffondere oggi, in stadi e palestre, per ricordarci quanti campioni aspettano ancora un campetto e un allenatore per iniziare a giocare la partita con la vita.





## Su e giù per le Apuane o quel che ne resta

DALLE CAVE DI CARRARA VENGONO ESTRATTE TONNELLATE DI MARMO E CARBONATO DI CALCIO. MA, A FORZA DI SCAVARE, I MONTI HANNO CAMBIATO FACCIA. UN GRUPPO DI SCALATORI LI HA VISTI E FILMATI DA VICINO

di **Leonardo Bizzaro**



liscio, invece ha una sua ruvidità, rugosità che permettono di salire. Abbiamo cominciato ad arrampicare, sono venute fuori un po' di vie. E poi abbiamo parlato con chi lì ha lavorato, con la geologa Chiara Taponocco, con un cavatore. E ancora un ambientalista, Eros Petti. Sono venuti fuori punti di vista diversi ma che non sono in totale contrasto. Chiudere l'attività di estrazione da un giorno all'altro non è possibile, ma si possono cominciare a ipotizzare soluzioni diverse. Soprattutto perché la produzione

**C**ARRARA. Un tentativo diverso per salvare le Alpi Apuane dallo sfruttamento selvaggio. O almeno per attirare l'attenzione su un massiccio che, come dice chi ci abita sotto, o lo guarda dal mare, cambia il profilo di anno in anno. Centosettanta cave di marmo attive, di cui settanta nel territorio del parco nato nel 1985, stanno erodendo la struttura stessa delle montagne. Come una carie. E così si intitola, *Carie*, il documentario che un gruppo di arrampicatori presenta alla Milano Montagna Week, il festival in corso nel capoluogo lombardo.

L'idea è di Marzio Nardi, alpinista e climber, uno dei padri della moderna arrampicata sportiva, animatore a Torino di una delle palestre più grandi e attive in Italia. Con Federico Ravassard dietro alla macchina da presa e Achille Mauri è entrato nella cava Valsora sopra Massa e ha cominciato a tastare il marmo. «Pensavo fosse liscio

Sopra, Lorenzo Carasio mentre si arrampica all'interno della cava Valsora a Massa (Ma). A destra, una cava di marmo: in tutto sono 170, di cui 70 nel Parco delle Apuane nato nel 1985

maggiore non sono le lastre di marmo, ma il carbonato di calcio ricavato dalla triturazione, che è presente dappertutto, dal dentifricio alla pasta. Ho pensato che l'arrampicata potesse restituire dignità a quella montagna ferita». Le dita dei climber – ci sono anche Luca Andreozzi, Luca Bana, Lorenzo Carasio e Francesca Medici – penetrano nelle fessure del marmo, nei buchi di mina: «All'inizio a muoverci è stata l'estetica unica al mondo di questi luoghi» aggiunge Ravassard. «Poi è arrivata anche l'idea che si potessero suggerire soluzioni per andare oltre la situazione attuale. Perché *Carie* parla di una malattia che si può curare». □



Idee

## Bikeconomy: la bicicletta come strumento di inclusione

di Marco Dotti 20 ore fa

L'European Cyclist Federation, che raggruppa le associazioni che a livello europeo promuovono l'uso della bicicletta, stima in oltre 150 miliardi di euro l'anno le ricadute in termini di benefici dell'uso della bicicletta. Un comparto in continua crescita che, in Italia, muove circa 12 miliardi di euro

Una ricerca di Ismart-Legambiente-Unioncamere indica in 7,5 miliardi di euro il valore generato in Italia, nel 2018, dal solo cicloturismo, che ha coinvolto 6,7 milioni di persone. Se al cicloturismo si aggiunge l'utilizzo quotidiano della bici, si comprende quanto significativo sia il comparto della ciclabilità; così significativo da "meritarsi" anche un indice proprio, il PIB, Prodotto Interno Bici. E qui le cifre salgono, arrivando a quasi 12 miliardi.

Ne parlano **Gianluca Santilli** e **Pierangelo Soldavini** nel loro recente ***Bike economy. Viaggio nel mondo che pedala*** (Egea 2019), uno studio rigoroso e avvincente, pieno di storie e di storia.

Ne parliamo in questa intervista con **Pierangelo Soldavini**.

*Gli uomini liberi possono percorrere la strada che conduce a relazioni sociali produttive solo alla velocità di una bicicletta*


*Ivan Illich*

***Uno svago, un passatempo, uno sport, o, come suggerisce il titolo del vostro libro, anche una grande opportunità economica? Che cos'è la bike economy?***

La bicicletta è senz'altro uno svago, un passatempo, uno sport. La bicicletta è tutte queste cose insieme e, da questo punto di vista, credo sia molto moderno come "prodotto", perché non ha una singola funzionalità ma ha diversi servizi e diversi utilizzi. Da questa multifunzionalità nasce un valore economico, che non è soltanto la produzione. I vari settori merceologici vengono misurati in termini di produzione o di export, ma qui abbiamo senz'altro una produzione e export - e da questo punto di vista l'Italia è estremamente forte, perché è il primo esportatore europeo e il secondo produttore europeo - ma offre altre enormi opportunità...

***Quali?***

Pensiamo al turismo, perché la mobilità in bicicletta è molto lenta e può essere sfruttata per scoprire nuovi territori che non hanno vocazione turistica, ma pensiamo anche allo sviluppo del commercio. Anche in città la mobilità in bicicletta è tendenzialmente più lenta e favorisce i piccoli esercizi. E poi ci sono i temi della mobilità urbana, della logistica, del benessere e della salute. Anche questi impatti della bicicletta hanno un valore economico, magari difficile da valutare ma oramai assodato.



Gianluca Santilli e Pierangelo Soldavini  
Bikeconomy. Viaggio nel mondo che pedala (Egea, 2019)

***Da qualche tempo si è posta attenzione al PIB, Il Prodotto Interno Bici? Ci dai qualche dato?***

Questo settore è difficile da stimare e da quantificare. La European Cyclist Federation, che raggruppa le associazioni che a livello europeo promuovono l'uso della bicicletta, tre anni fa stimò in oltre 500 miliardi di euro l'anno le ricadute in termini di benefici dell'uso della bicicletta. Un valore che ha stupito molto, ma è stato molto criticato perché molti dei parametri usati erano aleatori e poco scientifici. Recentemente, la stessa ECF ha rifatto i conti e ha ridimensionato le cifre. Parliamo comunque di un mercato di beni e benefici complessivi - stavolta verificati e verificabili - stimato in 150 miliardi di euro l'anno.

***Una cifra non indifferente...***

Inoltre dovremmo sottolineare che metà di questi "numeri" impattano positivamente su salute e benessere: 73 miliardi di euro derivano da prevenzione di morti premature, da prevenzione di malattie croniche cardiovascolari o diabete e, quindi, si traducono in minori costi per la sanità pubblica. Ricordiamo che 73 miliardi di euro corrispondono alla spesa in sanità pubblica di un Paese come la Spagna...



Prototipo di bicicletta familiare  
1939

***Per il nostro Paese quanto è stimato il PIB?***

La stima è attorno ai 12 miliardi di euro.

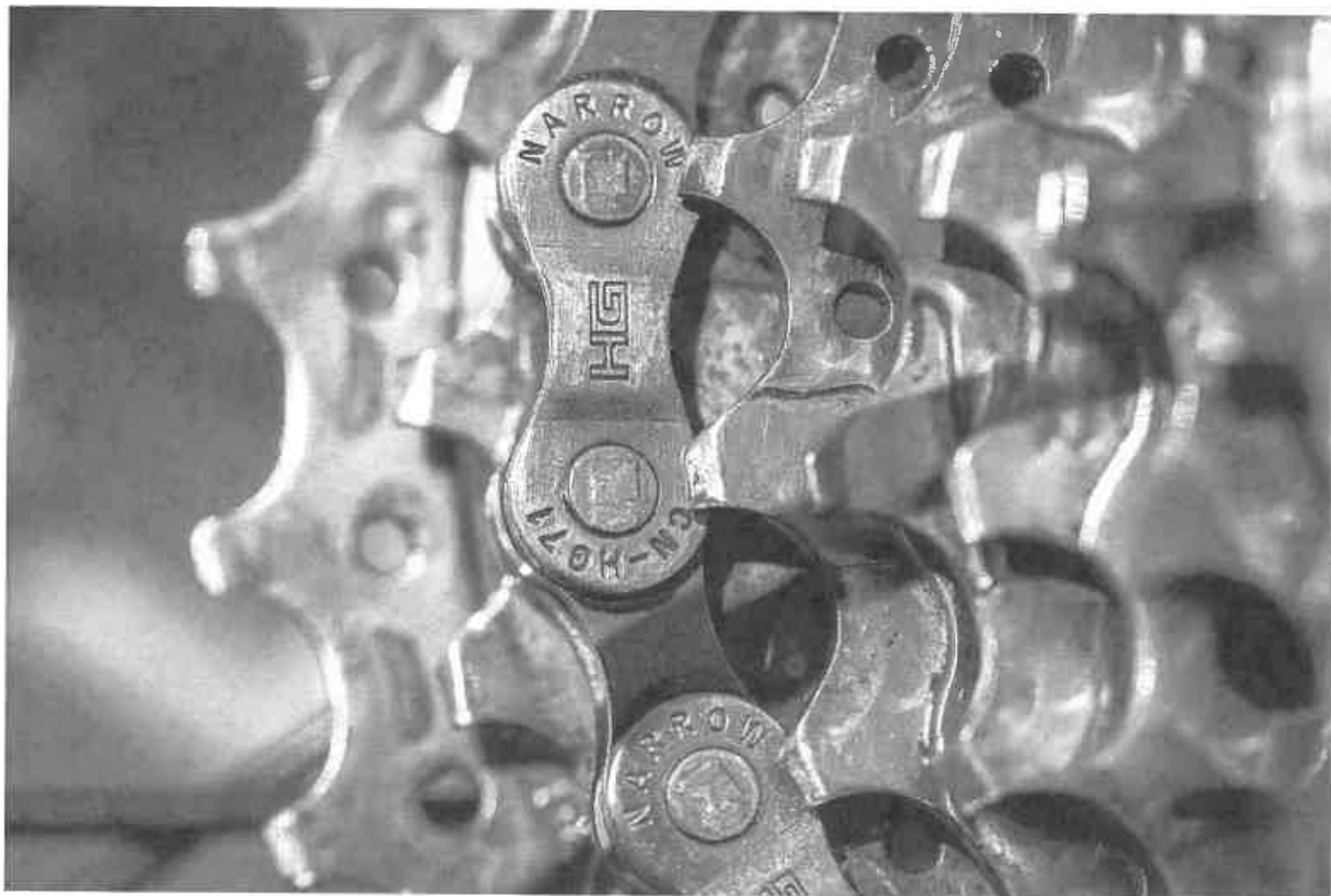
***Un valore che potrebbe crescere?***

Potrebbe essere più del doppio se ci dotassimo delle infrastrutture sia a livello urbano che di cicloturismo. L'Italia è il Paese ideale per andare in bicicletta e per essere sfruttato dal punto di vista turistico. Il patrimonio artistico delle cittadine italiane viene escluso dai grandi percorsi turistici, dotare i loro territori di strutture cicloturistiche moderne può diventare un volano economico.

***Muoversi, produrre, ma anche innovare. Nel libro dedicate un bel capitolo all'innovazione su due ruote... La bicicletta ha due secoli, ha resistito al motore e si avvia sicura anche nell'era degli algoritmi e dell'Intelligenza artificiale...***

Ho incontrato telaisti storici . che hanno segnato la storia del ciclismo eroico, quando i telaisti italiani erano i veri innovatori - e rimangono fedeli all'acciaio. Ma sappiamo che ci sono nuovi materiali, dal carbonio al legno artificiale al grafene, che sfidano la leggerezza e la resistenza. In Italia si sta

sperimentando sui nuovi materiali ancora più che altrove la bici del futuro. Per due secoli ci sono state innovazioni incrementali, ma la bicicletta è rimasta sostanzialmente uguale: due pedali, due ruote, una sella e un manubrio. La vera innovazione di questi anni è la bicicletta elettrica e, da questo punto di vista, questo fa fare un salto di qualità: rimane una bicicletta, ma può essere usata in maniera diversa per superare i limiti.



### ***Come sarà la bicicletta del futuro?***

La "nuova" bicicletta apre il mercato a dei pubblici che, finora, erano esclusi (basti pensare alla terza età), senza contare il fatto che davvero si stanno sperimentando delle cose nuove anche a livello di intelligenza artificiale e di algoritmi, che vengono connessi alla bicicletta ( dal semplice GPS, a innovazioni visionarie come il cambio automatico o le sospensioni elettroniche che leggono il terreno, l'ABS)... La visione prossima ventura della bicicletta è quella di una bici che va da sola, a guida autonoma.

### ***Aggiustare cose e persone: chiudiamo sul grande valore etico e sociale della bike economy?***

La bicicletta è un mezzo inclusivo: tutti sanno andare in bicicletta. Ma è inclusivo anche perché è semplice, costa poco e ha connesso un grande valore sociale. Parlo di grande valore sociale perché in bicicletta difficilmente si va da soli ed è fonte di connessione. Inoltre, nella storia, è stato strumento di liberazione: pensiamo al ruolo che ha avuto nella Resistenza o per le donne, che grazie alla bicicletta hanno avuto un primo strumento di mobilità indipendente, ma anche al valore che ha assunto per la classe operaia. Da sempre la bicicletta è stata una grande palestra per quello che oggi si chiama il *making*, un aggiustare e conservare. Oggi, che parliamo di economia circolare, il saper aggiustare, recuperare e rimettere in circolo è fondamentale.

Pensiamo alle ciclofficine urbane che lavorano sul recupero dei materiali e dei pezzi. Ma pensiamo anche al ruolo che la bicicletta nel recupero delle persone, perché saper aggiustare e riparare manualmente può diventare uno strumento per avere una disciplina e costruirsi un futuro. Nel nostro viaggio abbiamo trovato un'associazione che lavora con i clochard e insegna loro un mestiere: sono ragazzi di 20, 25 anni che fanno seriamente questo lavoro e hanno creato una ciclo officina vicino al Beccaria, il carcere minorile Milano...

La bicicletta diventa uno strumento di recupero anche dal punto di vista umano, non solo economico. Da qualsiasi parte la si guardi - salute, economia, persone - la bicicletta diventa sempre una parte della soluzione e mai una parte del problema.



## VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

**ABBONATI**

# PIÙ CRESCITA CON MISURE AD HOC DESTINATE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

di Matteo Caroli

**L**urgenza dei problemi ambientali impone un radicale cambiamento dei modelli di produzione, distribuzione e consumo. Non si tratta di crescere meno, ma di crescere in modo diverso: innovare le tecnologie e i modelli di business in maniera che creazione di valore economico, miglioramento sociale e dell'ambiente siano integrati. In questo senso, si sta rapidamente affermando il nuovo paradigma dell'economia circolare, basato su quattro "R": riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero. Sia gli investitori sia i consumatori premiano e sempre più premieranno le imprese che più delle altre si muovono su questa direttrice: a livello di Paesi, l'economia *green* sarà un traino cruciale dell'occupazione e dell'aumento strutturale del Pil.

Per l'Italia è una grandissima opportunità, perché il nostro Paese è già oggi tra le prime economie verdi

nel mondo, con performance eccellenti in tutte le quattro principali problematiche: emissioni atmosferiche, utilizzo di materie prime, consumi energetici e produzione di rifiuti. Secondo le elaborazioni di Fondazione Symbola, nel 2008, consumavamo oltre 17 tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro prodotto; oggi siamo intorno a 14, meglio di Francia, Spagna e Germania. L'Italia è al terzo posto tra le cinque grandi economie europee per quanto riguarda le emissioni in atmosfera: (104,2 tonnellate di Co<sub>2</sub> per milione di euro prodotto), dietro alla Francia (85,5 tonnellate)



e al Regno Unito (93,4 tonnellate) ma davanti a Spagna e Germania. Nelle energie rinnovabili, siamo primi tra i principali Paesi europei, con il 17,4%, per quota di rinnovabili nel consumo interno lordo (la Francia è al 16%, la Germania al 14,8%, e il Regno Unito al di sotto del 10%). Siamo anche il quarto produttore mondiale di biogas - dopo Germania, Cina e Stati Uniti - con circa 1.900 impianti operativi. Insieme alla Germania, l'Italia è leader europeo in termini di quantità di materie seconde riciclate nell'industria manifatturiera: questa sostituzione di materia comporta un risparmio potenziale pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. Nel caso degli imballi (con l'eccezione di quelli in plastica), gli obiettivi di recupero fissati dalle direttive europee al 2025 sono già stati ampiamente raggiunti. Anche sul fronte dei rifiuti, abbiamo risultati eccellenti, pur con differenze ancora rilevanti tra le aree del Paese; su scala nazionale, la produzione di rifiuti risulta infatti largamente inferiore a quelle degli altri Paesi europei e comunque in costante decrescita; inoltre, si calcola che il 79% dei rifiuti è avviato a riciclo, un valore che è più del doppio della media europea, attestata al 38%, e molto maggiore di quello di Francia, Regno Unito e Germania, tra il 45 e il 55 per cento.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, ancora Fondazione Symbola insieme con Unioncamere Italia, stimano che circa un'impresa manifatturiera su tre in questi anni

abbia investito o sia pronta a farlo per un maggior risparmio energetico o per la riduzione dell'impatto ambientale delle proprie attività; risulta, peraltro, che le aziende *green* sono complessivamente più innovative e internazionalizzate delle altre. Si può dunque pensare che la produzione circolare e l'*ecodesign* diventino elementi caratterizzanti il *made in Italy*, come già lo sono la

qualità dei materiali e delle lavorazioni. Dall'abbigliamento all'arredo, dalla meccanica all'alimentare, il grande valore immateriale dei nostri prodotti può essere arricchito con la componente del loro migliore impatto ambientale; si troverà così perfettamente allineato con la sensibilità e gli orientamenti che sempre più prevarranno nei consumatori in tutto il mondo.

Per cogliere al meglio questa grande opportunità è importante che lo sforzo delle imprese sia sostenuto dal Governo dello Stato. Non bastano iniziative singole; serve un robusto programma pluriennale, articolato in un pacchetto di misure il più possibile integrate e in grado di coinvolgere sia le imprese in settori diversi, sia le amministrazioni pubbliche e sia consumatori. Sono necessari stimoli che orientino il mercato verso i prodotti e i servizi green (e magari disincentivi per quelli con elevato impatto negativo), premiando così le imprese che investono fortemente in questa direzione; la stessa domanda pubblica dovrebbe adottare con decisione criteri di scelta che privilegino esplicitamente le offerte di chi opera secondo le modalità dell'economia circolare. Altrettanto significativi sono interventi normativi che facilitino la realizzazione degli investimenti produttivi da parte delle imprese; questo è cruciale, ad esempio, nelle energie rinnovabili, dove l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici è tuttora rallentata dalla complessità delle procedure amministrative.



16 ottobre 2019 ore: 15:15

**SALUTE**

## **Azzardo: dalla lotteria degli scontrini agli agenti sotto copertura, le novità del Conte bis**

Il decreto fiscale della manovra di bilancio 2020 prevede anche una maggiore tassazione sulle vincite, che porterà nelle casse dello stato circa 86 milioni di euro all'anno. E per chi usa carte di credito e bancomat per gli acquisti sarà istituita una lotteria nazionale ad hoc



**MILANO** - Dalla lotteria degli scontrini all'aumento della tassazione sulle vincite alle slot machines e ai gratta e vinci, passando per gli agenti sotto copertura che cercheranno di **scovare sale da gioco non in regola**. Il decreto fiscale, allegato alla manovra di bilancio 2020, dedica una decina di articoli al gioco d'azzardo. Una delle novità è

l'introduzione di "premi speciali, per un ammontare complessivo annuo non superiore a 70 milioni di euro, da attribuire mediante estrazioni" a chi paga con carta di credito o bancomat. "Per partecipare all'estrazione -si legge nella relazione che accompagna il decreto fiscale- è necessario che i contribuenti, al momento dell'acquisto, comunichino il proprio codice fiscale all'esercente e che quest'ultimo trasmetta all'Agenzia delle entrate i dati della singola cessione o prestazione". Tra l'altro per chi usa carta di credito e bancomat sarà più facile vincere rispetto a chi **paga cash**. "Al fine di incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici da parte dei consumatori, la probabilità di vincita dei premi della lotteria sia aumentata del doppio, rispetto alle transazioni effettuate mediante denaro contante".

L'altro provvedimento del Governo nel settore del gioco d'azzardo è l'aumento del prelievo fiscale sulle vincite alle slot, ai gratta e vinci, alle lotterie nazionali e al SuperEnalotto. Finora la tassazione era al 12% per le vincite oltre i 500 euro. Con la nuova manovra sono previste aliquote crescenti, dal 15% al 25%. Il nuovo sistema verrà applicato dal maggio 2020 e permetterà un introito annuale di circa 82,6 milioni di euro. Il Governo Conte bis ha poi deciso di introdurre il "Registro unico degli operatori del gioco pubblico", al fine di "contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata" e per perseguire "un razionale assetto sul territorio dell'offerta di gioco pubblico". E a proposito di riordino del settore, posticipa però di altri nove mesi l'obbligo di sostituire le attuali slot machine con apparecchi di nuova generazione (Awpr) che dovrebbero contribuire a ridurre la dipendenza dal gioco d'azzardo visto che ci sarebbe l'obbligo per il giocatore di introdurre la tessera sanitaria e la possibilità di stabilire preventivamente un limite di spesa.

Un'altra singolare novità è quella prevista all'articolo 30 del decreto fiscale sugli "**agenti sotto copertura**" per scovare quelle sale che permettono anche ai minori di scommettere o di utilizzare le slot, oltre che per scoprire eventuali manomissioni alle stesse macchinette o l'esercizio abusivo dell'attività. Per questo è stato istituito un fondo, di 100 mila euro annui, al quale potranno attingere gli agenti sotto copertura per giocare "celando la propria identità". Il decreto fiscale prevede infine l'obbligo per le società che gestiscono le carte di credito di bloccare i pagamenti verso le imprese che offrono gioco d'azzardo dall'estero senza concessione. (dp)



DATA: 16/10/2019

## Torna BICINCITTA', passeggiata cicloturistica lungo il percorso del percorso del Paglia

*Domenica 20 ottobre con partenza alle ore 10:00*

COMUNICATO STAMPA n. 723/19 G.M. del 16.10.19

**BICINCITTA' 2019: Domenica 20 Ottobre lungo il percorso del Parco Urbano del Paglia (ON/AF) – ORVIETO –** Organizzata dall'Uisp Orvieto Medio Tevere con il patrocinio del Comune di Orvieto, della Provincia di Terni e del Ministero dell'Ambiente, **Domenica 20 Ottobre lungo il percorso del Parco Urbano del Paglia** si svolgerà la manifestazione nazionale BICINCITTA' giunta alla **33<sup>A</sup> edizione**, che ha lo scopo di incentivare la mobilità sostenibile ed a basso impatto ambientale, la riduzione dello smog e, quindi, dell'inquinamento, nonché la promozione di sani stili di vita per migliorarne la qualità ed il conseguente benessere dei cittadini.

La popolare **passeggiata cicloturistica non agonistica**, che è inserita anche nel programma del *Festival del Dialogo* dedicato ai cambiamenti climatici ed è sostenuta dal progetto "Trame di Comunità", partirà alle ore 9.30 dal Parco Urbano del Paglia a Ciconia e vuole essere un invito ad usare i mezzi pubblici e le auto condivise per raggiungere scuola e lavoro, lanciando l'idea di una pianificazione negli spostamenti a basso impatto ambientale.

La manifestazione, che vede la collaborazione dell'Associazione "Val di Paglia Bene Comune", delle Associazioni: Eurobici, Unione Ciclistica Orvietana, Iron Bike, Polisportiva Tartaruga xyz, Orvietana Rugby e Apertamente, promuove, infatti, la mobilità sulle due ruote e concorre a diffondere le buone pratiche di circolazione stradale, per sensibilizzare gli automobilisti al rispetto degli altri utenti della strada e ad usare prudenza nel muoversi, soprattutto in ambienti urbani dove la presenza di altri soggetti è massiccia, specie nelle ore di punta.

L'evento ha sempre coinvolto moltissime famiglie e ragazzi delle scuole. Non ci sono particolari requisiti tecnici richiesti per le due ruote da utilizzare: l'unica cosa che conta è partecipare ad una giornata di festa con un mezzo a due ruote e a pedali.

Il ritrovo dei partecipanti è previsto alle ore 9.30 e lo start scatterà alle ore 10.00 dal Parco Urbano del Paglia a Ciconia, con rientro per l'ora di pranzo. Saranno protagonisti i ciclisti di tutte le età che si cimenteranno sui due percorsi proposti: uno semplice e modulare adatto a tutti e uno un po' più impegnativo per soddisfare anche gli esperti.

Si pedalerà dentro e fuori l'alveo del Paglia: sugli argini, sui fossi, sotto i ponti, sui nuovi sentieri appena realizzati, sui sentieri riaperti tra campi e boschi. Ci sarà modo di apprezzare scorci paesaggistici pittoreschi, di segnalare percorsi benessere appena fuori casa.

I partecipanti possono seguire pochi preziosi consigli, visto che l'iniziativa prevede la chiusura al traffico motorizzato, per coerenza, sarà opportuno raggiungere il luogo del raduno con la stessa bici e non con veicoli inquinanti; prima di trasformarsi in ciclisti sarà il caso di verificare il funzionamento dei freni e del mezzo in generale; inoltre, sarà importante indossare indumenti adeguati alle condizioni meteo della giornata; se si pedala insieme ai bambini, infine, i "grandi" dovranno procedere dietro di loro per controllare meglio la situazione. Saranno disponibili gratuitamente mountain bike a pedalata assistita.

Nella zona partenza ci sarà un'esposizione dei progetti di riqualificazione del tratto urbano del fiume e un'anteprima della mostra fotografica di Roberta Cotigni dedicata alla fauna del fiume Paglia.

La Polizia Locale effettuerà il monitoraggio del percorso garantendone la sicurezza.

**Orvieto Notizie****Agenzia d'Informazione Istituzionale Quotidiana**

Aut. Tribunale di Orvieto n.91 del 26/05/1999 - Ufficio stampa Comune di Orvieto

**Direttore Responsabile:** Annalisa FasanariVia Garibaldi, 05018 ORVIETO - Tel. e Fax +39+763+306250 - mail: [ufficiostampa@comune.orvieto.tr.it](mailto:ufficiostampa@comune.orvieto.tr.it)

• REGGIO EMILIA

## Nel reggiano un gruppo di donne straniere impara ad andare in bicicletta grazie a UISP

17 Ottobre 2019



“Hai voluto la bicicletta? Adesso pedala!”. Lo sentiamo dire spesso, ma che in questo caso non è una metafora, ma una realtà che parla di emancipazione femminile. Nelle scorse settimane un gruppo di donne di origine straniera ha seguito le lezioni di un mini corso di avviamento alla bicicletta organizzato da UISP in collaborazione con la ciclofficina Raggi Resistenti e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna all'interno del progetto “Il linguaggio della corporeità: le differenze in gioco”.

Si tratta di dieci donne e ragazze per la maggior parte residenti a Montecchio Emilia e provenienti da diversi Paesi, che non hanno mai usato le due ruote pur avendone intuito subito le potenzialità: spostamenti più veloci, autonomia e il piacere di una pedalata all'aria aperta. Il mini corso, fatto di una lezione teorica e due lezioni pratiche, è iniziato

**martedì 8 Ottobre nella sede della Ciclofficina Raggi Resistenti e si concluderà martedì 22 Ottobre a Montecchio Emilia, nell'area ciclabile di via Campagnazza.**

**Nella prima lezione nella sede della ciclofficina, Luca Gandolfo ha presentato il mezzo e informato le partecipanti sulle norme di circolazione e le buone pratiche di un uso responsabile della bici. Ma è nella lezione pratica che è uscito tutto l'entusiasmo, la curiosità e la determinazione di questo gruppo di donne e della loro prima volta in bicicletta. Due ore alle prese con l'equilibrio, le cadute, il sudore e la soddisfazione di riuscire finalmente a pedalare da sole. Una conquista di libertà in movimento che passa attraverso il corpo e un mezzo, la bicicletta, che ha sempre rappresentato per le donne un grande strumento di libertà ed emancipazione. Il corso terminerà martedì 22 Ottobre a Montecchio con l'ultima lezione pratica.**

# CORRIERE

SETTIMANALE CATTOLICO DAL 1897



di Saluzzo

## Uisp: 600 mila euro di lavori per una gestione ventennale

Ascolta

**SALUZZO** La piscina è pronta ad affrontare un corposo progetto di riqualificazione. Sono 600 mila euro di lavori proposti dalla Uisp Bra in cambio di una concessione ventennale degli impianti.

L'associazione che gestisce l'impianto dal gennaio del 2016 è pronta a proseguire il suo impegno per un periodo molto lungo, appunto vent'anni, in cambio del totale rifacimento della parte impiantistica.



## Al via il campionato amatoriale Uisp Over 35 di calcio con squadre anche dell'area del Reventino

La redazione 3 giorni fa [Lascia un commento](#)

### Archivi correlati

**Giocare a calcio per passione ma anche scendere in campo con il gusto di assaporare la sana competizione sportiva**, che si prova nel rettangolo di gioco per disputare un campionato, sono le sensazioni che muovono e trascinano gli animi dei giocatori che con entusiasmo si confrontano partita dopo partita con le squadre e calciatori di varie parti della Calabria.



E' iniziato, con il primo turno disputato nello scorso fine settimana, il campionato amatoriale categoria OVER 35 organizzato da "Servizi Sportivi Calcio e Non Solo" affiliato al comitato UISP di Cosenza.

Ricordiamo che la UISP (acronimo di Unione Italiana Sport Per tutti) è un ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI presente sull'intero territorio italiano.

Al nastro di partenza sono state undici le società che si incontreranno tra loro lungo tutta la stagione agonistica. Le squadre appartengono alle tre province calabresi di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia: la Vigor Old Boys, detentrici del titolo nazionale amatoriale UISP di Sant'Onofrio, la Fiorentina 10 bis di Soverato, gli Amatori Pianopoli, la Lamezia Golfo, l'Amami Mac 3 di Migliuso di Serrastretta, l'FC Girifalco, gli Amatori Piazza San Rocco di Girifalco, l'ASD Staletti, il Borboruso nel cuore di Pedivigliano, il Real Filadelfia, e la squadra lametina Amatori Casa dello Sport.

La prima giornata di campionato ha registrato un grande entusiasmo da parte di tutti, con tanti rinnovamenti nelle rose delle squadre per fare bene e puntare il più in alto possibile nella classifica finale. L'augurio, parole del presidente Patrizio Gemello, è di un campionato di aggregazione e socializzazione con l'agonismo giusto e con i terzi tempi a

farla da padroni. Da parte dell'organizzazione si leva un grosso in bocca al lupo a tutti i partecipanti ed agli arbitri che come sempre cercheranno di dare il massimo nella direzione delle gare.

Nella foto gli amatori **Amami Mac 3** hanno omaggiato gli avversari, i campioni d'Italia della **Vigor Old Boys** di una targa ricordo.



# Calabria, al via il campionato amatoriale UISP over 35

Le squadre appartengono alle tre province calabresi di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia

Calabria, Comunicati Stampa, News, Sport

17/10/2019 18:10

redazione



**CON E-LIGHT**  
**RISPARMI PIÙ DI**  
**230€ ALL'ANNO**  
**SU LUCE E GAS**  
 RISPETTO ALLE ALTRE  
 OFFERTE DI ENEL ENERGIA.

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO

What's your power?



Lo scorso fine settimana ha visto l'inizio del campionato amatoriale categoria OVER 35 organizzato dal Servizi Sportivi Calcio e Non Solo affiliato al Comitato UISP di Cosenza. Al nastro di partenza sono state undici le società che si incontreranno tra loro lungo tutta la stagione agonistica.



Calabria, al via il campionato amatoriale UISP over 35

Le squadre appartengono alle tre province calabresi di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia: la Vigor Old Boys, detentrici del titolo nazionale amatoriale UISP di San'Onofrio, la Fiorentina 10 bis di Soverato, gli Amatori Pianopoli, la Lamezia Golfo, l' Amami Mac 3 di Migliuso, l'FC Girifalco, gli Amatori Piazza San Rocco di Girifalco, l'ASD Staletti, il Borboruso nel cuore, il Real Filadelfia, e la lametina Amatori Casa Dello Sport.

La prima giornata di campionato ha registrato un grande entusiasmo da parte di tutti, con tanti rinnovi nelle rose delle squadre per fare bene e puntare il più in alto possibile nella classifica finale. L'augurio, parole del Presidente Patrizio Gemello, è di un campionato di aggregazione e socializzazione con l'agonismo giusto e con i terzi tempi a farla da padroni. Da parte dell'organizzazione si leva un grosso in bocca al lupo a tutti i partecipanti ed agli arbitri che come sempre cercheranno di dare il massimo nella direzione delle gare.

Commenta la News

0 commenti

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...



Plug-in Commenti di Facebook

## Related Posts:

**I risultati Kodokan della gara Fipe a Reggio Calabria**  
**Scherma Under-14: a Ravenna in evidenza gli atleti calabresi**  
**Scherma Master, La Regina e Monteforte in gara a Bologna**  
**"Cronoscalata della Castellana" positiva per il pilota di Catanzaro Donato**

FACEBOOK PAGE

**NUOVA KIA XCEED**  
**CORRI A VEDERLA**



**TUA DA € 18.500**  
**CON SCELTA KIA SPECIAL**

**GENOVA NUOVO SHOWROOM** Via Pedullà, 27 | 16165 - Genova  
Tel: 010.8377190 | [gecarinfo@gruppopge.it](mailto:gecarinfo@gruppopge.it) [www.kia.com/it/gecar/](http://www.kia.com/it/gecar/)



AGGIORNATO ALLE 10:57 - 18 OTTOBRE

# IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

**27,90€** TUTTO INCLUSO

Genova

## Meteo, StraGenova rinviata a domenica 17 novembre



▲ La StraGenova del cuore dello scorso anno

Il peggiorare delle condizioni del tempo ha portato alla decisione di spostare la data della manifestazione



Genova - La StraGenova, purtroppo, è rimandata. A causa delle pessime previsioni meteorologiche per i prossimi giorni, la manifestazione slitta al 17 novembre, con le stesse modalità. La corsa, organizzata dal Secolo XIX, con Smart Sport e Uisp, si sarebbe dovuta tenere domenica 20 ottobre, ma il peggiorare delle condizioni del tempo in una settimana già difficile per la Liguria da questo punto di vista, ha portato alla decisione di rinviare l'evento. «Annunciamo lo slittamento con grande rammarico, sapendo quanto la città sia profondamente legata a questo tradizionale momento di festa, ma con il senso di responsabilità verso il nostro territorio», sottolinea Smart Sport.

Quello della StraGenova è soprattutto un grande appuntamento nel segno dello stare insieme che, accanto ai podisti impegnati nella corsa competitiva, attira tantissime famiglie sul percorso più breve nel cuore della città. Domenica prossima, per di più, sul palco della manifestazione a De Ferrari era in programma la presentazione del progetto solidale per la Valpolcevera che sarà realizzato con i fondi donati lo scorso ottobre dai genovesi in occasione della StraGenova del cuore, organizzata dal Secolo XIX dopo il crollo del ponte Morandi: un momento importante, che le condizioni meteorologiche annunciate avrebbero rischiato di penalizzare. Tutto però è rimandato con identico programma a domenica 17 novembre.

Anche per chi si fosse già iscritto alla corsa nei giorni scorsi on line o direttamente ai punti ufficiali convenzionati, l'adesione resta valida in vista del 17 novembre. Quel giorno la manifestazione ricalcherà in toto il calendario originale del 20 ottobre.

La StraGenova dà quindi appuntamento a tutti a domenica 17 novembre, sempre con gli stessi 2 percorsi (10 km e 6 km) e sempre con la sua formula delle 3 possibilità di iscrizione (10 km competitiva, 10 km non competitiva e Family Run di 5 km non competitiva).

Chi, già iscritto, decidesse invece di chiedere il rimborso della quota di iscrizione, ecco le modalità:

- per chi ha effettuato l'iscrizione on line e nei punti dislocati nel centro di Genova, sarà sufficiente presentarsi allo stand di raccolta iscrizioni dello StraGenova Village a partire dalle 12 di venerdì 15 novembre, portando con sé la ricevuta di precedente corretta iscrizione, il modulo di richiesta debitamente compilato e scaricabile dal sito [www.stragenova.it](http://www.stragenova.it) e il documento di identità;

- se non ci fosse la possibilità di presentarsi personalmente, vale un modulo di delega correttamente compilato e sempre scaricabile dal sito [www.stragenova.it](http://www.stragenova.it) e con il documento di identità dell'iscritto, anche in copia.

Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile contattare l'organizzazione mediante la sezione contatti del sito web [www.stragenova.it](http://www.stragenova.it)

#### 1 commento

inviato - RSS



**criticogrifone**

16 ore fa

La sfiga imperversa su Genova .....ennesima manifestazione rinviata o annullata.....segue quella della Musica in Piazza De Ferrari.....mica ci vorrà l'esorcista ?